

Governi locali, tra lacerazioni e conflitti ancora molte le situazioni di crisi

BARI — E così, siamo arrivati al declino rinvio. Il consiglio regionale di ieri ha sancito l'ennesimo rinvio della discussione sui conti, ma riproveremo. I toni della discussione si sono accesi e, a consiglio ormai terminato, è rimasta in piedi la plateale ma inconcludente protesta del Movimento sociale italiano (tre consiglieri), che ha occupato l'aula del consiglio.

In questi giorni, il balletto delle formule aveva raggiunto livelli mai visti: 5, 4 o 3 i partiti in giunta? Deve rimanere fuori il PRI, il PLI, o tutti e due? E per gli assessorati, come la mettiamo? Le forze del centrosinistra non sono state in grado di rispondere a nessuna di queste domande: la crisi è tornata in alto mare. La giunta maggioranza sembra ormai colpita a morte. Mai risolti, nonostante l'autocommissariamento, i suoi problemi interni, la Democrazia cristiana continua a riversare sul consiglio regionale le agitate e inquinatissime acque delle proprie lotte di corrente.

Quale giunta — ammesso che si riesce a trovare un accordo — potrebbe uscire dalle vicende di questi mesi? Non è rituale, allora, tenere presenti i problemi della Pu-

Puglia, decima seduta a vuoto È sempre più crisi

gilia, le grandi emergenze che la attanagliano, i piani che scadono e hanno bisogno di essere rifinanziati. Ma, tranne che negli interventi dell'opposizione, sembra che il problema interessi relativamente i partiti dell'ex maggioranza.

La prossima riunione del consiglio regionale, lo hanno detto in molti, dovrà essere quella decisiva. Ma in che modo? Il capogruppo democristiano, ieri, si è addirittura scusato con il consiglio regionale per la cattiva provvidenza, aggiungendo subito dopo che se entro il prossimo consiglio non si sarà perve-

nuto ad un accordo, la Democrazia cristiana non avrà difficoltà a prendere ufficialmente atto che la situazione è paralizzata. Il pericolo delle elezioni regionali anticipate si farà così più vicino.

Di diverso segno l'intervento socialista: se entro il prossimo consiglio non si arriverà ad un accordo, si farà ogni sforzo per dare comunque un governo alla Puglia e presentare una lista. Il riferimento è alla possibilità di muoversi nella direzione di una giunta minoritaria di sinistra, proposta dai comunisti. Gli accenti ufficiali sono ancora timidi, ma certo i socialisti mostrano segni evidenti di stanchezza e l'ipotesi di una giunta minoritaria può prendere corpo. Ha detto il consigliere comunista Castellanea: «Se veramente, come dice la DC, tutti i tempi della crisi sono esauriti, allora i democristiani si facciano da parte e consentano alle forze che possono salvare questa legislatura di farlo. C'è un dovere morale e politico dei comunisti, delle forze di sinistra, — ha aggiunto ancora il consigliere comunista — che impone la ricerca di una giunta di alternativa».

Giusi Del Mugnaio

Livorno, socialisti divisi dopo la rottura con il PCI

Toni del tutto diversi al Comune e alla Provincia, dove i rappresentanti del PSI hanno confermato ieri tutta la loro fiducia al presidente comunista della giunta

Dal nostro corrispondente

LIVORNO — La rottura dell'alleanza con il PCI sta causando serie divergenze all'interno del partito socialista livornese. E il fenomeno non sembra interessare soltanto la sinistra del partito, che già lunedì potrebbe addirittura decidere di uscire dall'esecutivo provinciale. Il malessere appare ben più diffuso, e serpeggia anche nelle file della maggioranza riformista. Una riprova di questa tendenza, dopo le avvisaglie dei giorni scorsi, è venuta proprio ieri mattina, alla prima occasione di dibattito pubblico sulle novità politiche dell'ultima settimana.

Il consiglio comunale di Livorno e il consiglio provinciale erano riuniti, alla stessa ora, per discutere ufficialmente le richieste di dimissioni presentate dai componenti socialisti delle due giunte. Durante il dibattito, il portavoce del PSI al Comune e alla Provincia hanno spiegato la decisione di uscire dal governo locale con motivazioni sostanzialmente diverse. In Comune, Lucrecio Capparelli segretario provinciale ha di nuovo indi-

cato come causa principale l'integralismo e l'immobilismo del comunista nella gestione delle amministrazioni pubbliche della Provincia. A Palazzo Granducale, invece, gli ex-assessori provinciali socialisti hanno insistito sulla buona qualità del lavoro compiuto assieme negli ultimi anni da PCI e PSI, imputando la rottura soprattutto alle «divergenze di opinione sul governo Craxi» e lasciando del tutto aperta la possibilità di un ritorno alla collaborazione di governo. La posizione espressa nel consiglio provinciale ha portato i rappresentanti socialisti anche a confermare la fiducia all'attuale presidente della giunta Emanuele Cocchella, comunista, le cui formali dimissioni sono state respinte con i voti PCI, PSI, PSDI e PRI.

Certamente, ben diversa — almeno stando al tono dell'intervento di Capparelli (ma i colpi di penna non sono esclusi) — sarà la posizione del gruppo socialista nella votazione sulle dimissioni del sindaco Ali Nannipieri, che avverrà soltanto nella giornata di oggi.

«La rottura — ha detto il capogruppo del PSI in Comune — è frutto di una analisi sofferta sul complesso dei rapporti fra PCI e PSI nelle varie giunte della provincia. Poi, ha ricordato le vicende polemiche nei vari centri minori — San Vincenzo, Portoferrato, Cecina — imputandole a «una volontà di conflittualità dei comunisti, che avrebbero mostrato insostenibile rifiuto nei confronti delle proposte dei socialisti».

Immediata la replica del segretario comunista, Sergio Landi, che ha denunciato come il socialista, con una decisione presa da 15 dei 33 componenti del direttivo federale, abbiano di fatto interrotto una collaborazione programmatica, rinnovata nel luglio 1980, e «confermata da neanche tre mesi dal consenso assicurato dagli elettori livornesi sia al PCI che al PSI».

La rottura del resto era in preparazione da tempo. Durante la campagna elettorale, per esempio, di concerto con la DC e i partiti laici, i socialisti invitarono più volte i cittadini a far scendere il PCI sotto la maggioranza assoluta.

Stefano Angeli

A Napoli in ottobre il CC socialista

ROMA — Il CC socialista si riunirà a Napoli (dove prossimamente si voterà per il Comune) tra il 15 e il 20 ottobre. Lo ha deciso l'executivo del PSI, che ha anche convocato per il 26 prossimo, a Trevi, il seminario annuale dei gruppi parlamentari. Il 30 avrà luogo un'assemblea dei segretari provinciali e regionali socialisti.

Due sessioni del Consiglio nazionale della DC

FIUGGI — Il presidente del CN democristiano, Piccoli, ha convocato due sessioni del «parlamentino dc». Venerdì 23 settembre il CN discuterà la ratifica della soluzione pentapartita della crisi di governo. La nuova riunione, il 14-15 ottobre, sarà dedicata a una discussione sulla politica del partito.

Catania: ritorno al centrismo Sindaco dc, giunta DC-PLI-PRI

CATANIA — Sindaco democristiano con maggioranza centrista (DC, PLI, PRI). Così l'altra sera si è conclusa a Catania la crisi amministrativa con una soluzione che accantona persino la formula pentapartita lasciando fuori dalla giunta socialisti e socialdemocratici. Il nuovo sindaco, Angelo Munzone, che ha ottenuto 33 voti, ha dichiarato che la soluzione amministrativa rappresenta una «iniziativa coraggiosa ed eccezionale». Ai socialisti e ai socialdemocratici, che avevano sollevato il problema di un'alternanza alla guida della città, il sindaco ha risposto: spero che sosterrate la maggioranza.

In Calabria il nuovo Eldorado? Per qualcuno l'oro c'è davvero

CATANZARO — In Calabria, a quanto pare, c'è l'oro. Da tempo si parla di giacimenti auriferi, in varie zone delle tre province calabresi; adesso, la conferma viene da uno studioso della Technogeo S.N.C., il dr. Giuseppe Pipino, il quale ha eseguito di recente un'indagine di geografia storico-mineraria in alcune zone della regione. Il nobile metallo sarebbe presente a Grotteria (RC), Polla (CZ), Roccella (RC), Sinopoli (RC), nel torrente Allaro e, soprattutto, a San Donato di Ninea (CS).

A ottobre il dibattito sui risultati dell'inchiesta Moro

ROMA — I risultati dell'inchiesta parlamentare condotta nella scorsa legislatura della commissione Moro saranno discussi dalle assemblee di Palazzo Madama e di Montecitorio nel prossimo mese di ottobre. Probabilmente fra la seconda e la terza decade.

«Pace e Guerra»: quello di oggi è l'ultimo numero del settimanale

ROMA — Il settimanale «Pace e Guerra», nato sei mesi fa per comune iniziativa del PdUP e della Sinistra indipendente con l'apporto di intellettuali di tutta la sinistra, sospende le pubblicazioni con il numero oggi in distribuzione. Ne dà annuncio il direttore responsabile del periodico, Michelangelo Notarianni, in un editoriale in cui spiega che la sospensione, «forse definitiva» (in copertina compare la fotografia di un portone chiuso con il cartello «torna subito»), è dovuta alla decisione del gruppo della Sinistra indipendente di Montecitorio di «respingere la proposta dell'on. Stefano Rodotà di utilizzare parte del finanziamento pubblico per investire nella gestione del giornale».

Nell'ultimo numero di «Pace e Guerra» l'on. Stefano Rodotà, in un articolo intitolato «Non siamo stati il giornale di tutta l'alternativa», spiega che «fin dall'inizio è stato evidente che il periodico faceva fatica a liberarsi dell'immagine di giornale di partito, nel nostro caso il PdUP».

Il partito

Il Comitato Direttivo dei senatori comunisti è convocato martedì 20 settembre alle ore 16.30.

Per Trieste sindaco dc? I voti laici non bastano

Dalla nostra redazione

TRIESTE — Dopo cinque anni la DC si appresta a tornare alla guida della città. Lo farà questa sera — con l'ausilio dei partiti laici-socialisti e della Unione Slovena — proponendo l'elezione a sindaco di Franco Ricchetti. Il tentativo, sia per il sindaco che per la giunta, sembra però destinato ad andare a vuoto, perché ancora una volta per gli Enti locali triestini si

propongono delle giunte di minoranza: appena ventidue consiglieri su sessanta al Comune, addirittura undici su trenta alla Provincia, dove il consiglio non è stato ancora convocato e dove dovrebbe essere confermato presidente il socialista Darno Clarici.

La soluzione «espartitica» è stata scelta forzatamente dopo che la «Lista per Trieste» ha deciso di passare all'opposizione

giudicando sterile l'esperimento di alleanza tentato con i partiti laici-socialisti. Una decisione, quella del Melone, assai contrastata, e presa a maggioranza prima nel corso di un referendum tra gli iscritti e poi dagli organismi direttivi.

La Lista è comunque tornata all'opposizione, scambiandosi i ruoli con la DC, ma non ha chiuso tutte le porte nei confronti dell'«espartito» ribadendo i suoi tradizionali punti

rivendicativi nei confronti del governo. A questo proposito il segretario provinciale della DC, Coslovich, ha lusingosamente dichiarato che il nostro è quello della LPT sono programmi molto simili. In sostanza — e ciò vale per tutti i partiti della coalizione — si dà l'assalto al Municipio «aspettando» Cecovini. Tutti insomma sono concordi nel ritenere che prima del bilancio della primavera prossima la situazione dovrà essere chiarita. Anche perché in alternativa c'è il commissario. Ed in attesa che il Melone si decida a far parte della famiglia, la DC gli fa concorrenza. La più chiara dimostrazione l'ha fornita con la posizione assunta sul piano della

Finanziaria per la ristrutturazione. Subendo di fatto i tagli alla occupazione nella nautica meccanica di Stato, la DC ha dato luogo ad una deviante agitazione di campagne con la rivendicazione della sede della nuova società a Trieste. Simili posizioni costituiscono una pessima credenziale — come ha rilevato in una nota la Federazione della DC al governo degli Enti locali maggiori (cinque Comuni del circondario hanno tutti invece amministrazioni democratiche di sinistra). Non è di demagogia infatti che ha bisogno l'economia triestina, che offre alle statistiche dati da far paura.

Savona, il PRI esce dalle giunte con il PSI

SAVONA — Le conseguenze del «caso Teardo» per il quale sono finiti in carcere oltre all'ex presidente della giunta regionale ligure un'altra ventina di persone, hanno scosso il piano politico-amministrativo. Al termine di una riunione della direzione savonese del PRI, che si è protratta fino alle 5 di ieri mattina, si è giunti alla decisione di far dimettere i membri di giunta repubblicani nelle amministrazioni savonesi rette anche con l'appoggio del PSI.

Il disimpegno repubblicano riguarda la giunta provinciale di Savona, nella quale il PRI è rappresentato dall'assessore all'istruzione e alla cultura Angelo Canepa, e quella comunale di Finale Ligure.

L'assessore Canepa ha già comunicato a voce le sue dimissioni che saranno formalizzate per iscritto quanto prima.

Arriva la macchina della verità

MILANO — La macchina della verità torna di moda. L'avevamo vista all'opera in tanti film americani anni Cinquanta e ora farà la sua comparsa sui nostri domestici schermi televisivi. Ma stavolta non si tratterà di finzione: una rete privata (Euro TV) ha infatti deciso di usarla su persone al centro di drammatici casi giudiziari. Il primo a sottoporsi alla prova — così ha annunciato l'emittente in una conferenza stampa ieri a Milano — sarà addirittura Pietro Valpreda, protagonista del processo più clamoroso (e più scandalosamente irrisolto) della nostra storia recente.

Insomma quello che anni di indagini (di colpi di scena, di tonnellate di relazioni e documenti, di sedute processuali) non hanno risolto lo risolverà una macchinetta tutta elettrodi e diagrammi? L'idea — copiata da analoghe trasmissioni tv americane di grande successo — è quella di «spettacolarizzare» vicende e drammi (individuali e collettivi) e fin qui non c'è, in fondo, nulla di eccezionale. Ma in questo caso c'è qualcosa di più: c'è l'idea mai sopita di poter sostituire al complesso meccanismo giudiziario una macchinetta capace di stabilire sommarariamente chi è colpevole e chi no, chi

merita l'ergastolo e chi la libertà. Per di più a manovrare la macchina della verità non ci sarebbe (come avviene negli USA) un «tecnico» specializzato ma un presentatore (nel caso si tratta dello scrittore Nantas Salvaggio mentre l'ideatore della trasmissione è Cino Tortorella, ovvero il Niago Zurri di antica memoria).

Valpreda sarà dunque il primo a presentarsi a rispondere alle domande della macchina, strumento collegato ai centri nervosi e al battito cardiaco, che registra tutte le oscillazioni della nostra sincerità. Almeno questo è quello che sostengono Nantas Salvaggio («La macchina della verità, dopo l'occhio di Dio, è lo strumento che ci porta più a fondo per sondare i segreti dell'animo umano») e Cino Tortorella («Quando noi diciamo una bugia, anche la più semplice e banale, tipo mentire sull'età, sul luogo di nascita, dentro di noi si crea un piccolo movimento tellurico che viene registrato immediatamente»).

In realtà Pietro Valpreda e tutti gli altri personaggi che seguiranno (tra i quali finora si conosce soltanto il nome di Pino Pelosi, l'assassino del poeta Pier Paolo Pasolini) si sottoporranno anzitutto

Discutibile esperimento di una tv privata Valpreda comparirà come prima «cavia», poi toccherà all'omicida di Pasolini

to alla prova-spettacolo, cioè metteranno le loro terribili storie umane in contatto prima ancora che con gli elettrodi, con le nostre personali capacità di registrare emozioni, incamerarle e poi naturalmente superarle, magari cambiando canale.

Colpevole o innocente? La macchina risponderà con quella certezza che solo le macchine possono avere i problemi, ovviamente, i passaggi processuali, gli assurdi approdi di tante denunce e di tante lotte. Ma intanto si sarà fatto spettacolo e si sarà così contribuito ad elevare gli indici di gradimento dell'antenna e insieme quegli altri più importanti indici che sono i prezzi degli spazi pubblicitari, secondo il modello degli Stati Uniti, dove un programma televisivo analogo ha avuto notevole successo. La macchina della verità, del resto, lagggi, se anche non ha valore agli effetti della sentenza, viene messa in opera durante i processi, nelle stazioni di polizia e perfino in alcune imprese private per accertare la fedeltà dei dipendenti. Il presidente Reagan poi, che di spettacoli se ne intende, ha recentemente imposto che tutti gli impiegati della amministrazione pubblica sospettati di illeciti debbano sottoporsi agli elettrodi della sincerità.

Da noi, per fortuna, si fa solo per finta, e forse sarebbe meglio non farlo affatto.

Maria Novella Oppo



POLO la "mille" con una ricca dote

Adesso ancora più ricca nelle tre versioni speciali della Polo a prezzi speciali e in numero limitato.

- | | | | |
|--|----------------------------------|--|--|
| POLO Oxford | POLO Floriserie | POLO Cinz | |
| - cerchi in acciaio | - ruote in lega leggera | - cerchi in acciaio | - volante sportivo a tre razze |
| - pneumatici 155/70 SR 13 | - pneumatici 155/70 SR 13 | - pneumatici 155/70 SR 13 | - rivestimento interno in Cinz |
| - rivestimento montanti centrali | - proiettori allo iodio | - proiettori allo iodio | - console centrale |
| - rivestimento dei sedili in tessuto particolare | - rivestimento montanti centrali | - paraurti con modanature cromate | - scomparti porta-oggetti alle portiere |
| - volante imbottito | - rivestimento interno in nero | - due specchietti retrovisivi esterni regolabili dall'interno | - tappeto al pavimento in tessuto |
| - orologio | - volante sportivo GL | - rivestimento montanti centrali | - tergicristallo con temporizzatore |
| - contaghiometri parziale | - tappeto al pavimento | - sedili sportivi, quello del conducente regolabile in altezza | - copertura e rivestimento del vano bagagli in tessuto |

un motivo in più per innamorarsene

820 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

VOLKSWAGEN  c'è da fidarsi.